

Iri-Eni
Sulle nomine
riserva
del Pci

ROMA. Ora anche Carlo Fracanzani dopo tanti tormenti è soddisfatto e ieri ha apprezzato la decisione della Commissione bicamerale per le Partecipazioni statali di esprimere - con le riserve dei comunisti - un parere positivo sulla nomina di Franco Nobili all'Iri e di Gabriele Cagliari all'Eni. «La legge è stata rispettata - ha detto Fracanzani - le persone designate hanno i requisiti di professionalità». E ora, dopo il parere - obbligatorio - della Commissione, non resta che la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale perché le due nomine diventino effettive. Il ministro delle Partecipazioni statali ha intanto rivelato di aver fatto sottoscrivere loro gli «intenti» elaborati dal Parlamento per gli enti prima ancora che fossero nominati. Così - ha commentato - «abbiamo impegnato i nuovi presidenti a seguire una strategia elaborata con il Parlamento e che dà indicazioni precise per una collaborazione fra gli enti di gestione».

I comunisti - per tutti ha parlato il deputato Salvatore Cheri - hanno espresso prima di tutto una riserva sul metodo usato per nominare i presidenti dell'Iri e dell'Eni. Sulla nomina di Franco Nobili, inoltre, si sono astenuti. «La scelta - ha detto Cheri - non è la più coerente rispetto agli obiettivi dell'Iri, che oggi sembrano in parte abbandonati». Cheri ha sottolineato in particolare l'esperienza «monosettoriale» del designato, da sempre manager alla Cofagar. Entusiasta delle nomine il socialista Biagio Marzocchino, presidente della Commissione, «si è evitato - ha detto - un vuoto di potere e il governo ha seguito i criteri previsti dalla legge». Marzocchino ha protestato perché al Senato è ancora ferma la legge sui fondi di dotazione. Senza quei fondi, ha affermato, i «grandi compiti» che stanno davanti ad Iri ed Eni non potranno essere assolti. Il dc Franco Cozzello, invece, ha protestato per le riserve espresse dai comunisti, in particolare perché, ha detto, «questo non è un buon segnale per il rinnovamento dell'Iri - ha aggiunto - ha tutte le carte in regola per essere l'espressione di continuità gestionale e programmatica rispetto a Prodi». In quanto designato dalla Dc? □/7

Alcune modifiche alla legge
votata nella notte al Senato
La pressione dell'opposizione
Ora la parola ai deputati

Finanziaria, tocca alla Camera

Voto notturno al Senato per la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1990. I documenti economici approvati a maggioranza, passano ora a Montecitorio. Anche nella votata finale - la seduta notturna ha anticipato quella prevista per oggi - qualcosa è cambiato in positivo per gli anziani, le zone e i lavoratori contaminati dall'amianto, i bus ecologici. Il no del Pci

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Finanziaria e bilancio hanno chiuso nella notte la prima parte del loro cammino parlamentare. Con il voto dei cinque partiti di governo, questa parte della manovra economica per il 1990 va ora al vaglio della Camera. Il resto - la parte più corposa rappresentata dai disegni di legge di accompagnamento - resta in sofferenza nelle aule delle commissioni parlamentari.

La legge finanziaria che esce dal Senato non è la stessa varata dal governo alla fine di settembre. Proviamo ad elencare soltanto le cose più importanti: gli accantonamenti per la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private sono saliti da 3.500 miliardi in tre anni a seimila miliardi. L'indennità di disoccupazione aumenterà dal 90 al 15 al 20 per cento del salario percepito dal lavoratore nell'anno

precedente un grosso risultato se si pensa che da gennaio l'indennità sarebbe rimborsata nella vergogna delle otto centesime lire giornaliere degli anni scorsi. Gli enti locali e le comunità montane avranno la garanzia dei trasferimenti e non dipenderanno dalla discrezionalità della Tesoreria. Sono aumentati i fondi per la lotta alla droga, migliorati anche gli interventi a favore dei portatori di handicap e le misure per l'agricoltura. Artigianato e commercio. Ancora sono stati ottenuti dieci miliardi per il «libro parlante» per ciechi.

Queste variazioni positive non ci sarebbero state senza la pressione dei senatori comunisti e delle altre formazioni dell'opposizione di sinistra (indipendenti di sinistra, radicali, verdi arcobaleno) e, per quanto riguarda le pensioni,

La «versione» approvata rivaluta
le pensioni, gli interventi
a favore degli handicappati,
l'agricoltura e l'artigianato

senza l'iniziativa costante e la mobilitazione dei sindacati confederali dei pensionati e degli stessi ex vecchi lavoratori. E ieri sera sono stati ancora gli anziani a strappare un altro risultato: 130 miliardi in tre anni (30 50 50) per i servizi sociali. Sono passati così gli emendamenti del Pci.

Le proposte comuniste per la bonifica delle zone contaminate dall'amianto e per i provvedimenti a favore dei lavoratori colpiti da questa pericolosa sostanza sono state invece trasformate in uno strumento documentario parlamentare firmato dal presidente e dal vicepresidente del gruppo Pci, Ugo Pecchioli e Lucio Libertini. I socialisti Gianfranco Aliberti, vice capogruppo, Riccardo Triglia e Mario Ferrar-Agradi, dai socialisti Fabio Fabbi, capogruppo, e Francesco For-

te. L'ordine del giorno firmato dai vertici dei gruppi più consistenti del Senato impegna il governo a) ad adottare provvedimenti «per eliminare il peggio dell'amianto da ogni tipo di prodotto promuovendo anche la relativa conversione industriale, b) definire «immediatamente» leggi per la decontaminazione e la bonifica delle aree invase dall'amianto per la prevenzione e per il prepensionamento dei lavoratori più anziani, ma non in età di pensione, rimasti senza lavoro per la chiusura delle aziende e soggetti agli altri rischi connessi alla produzione di amianto.

È stata infine accolta una terza proposta del Pci: incentivare (dieci miliardi già nel '90) la riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri storici.

In queste due settimane d'aula al Senato è svolto un confronto serrato tra la manovra del governo e la contro-manovra del governo ombra e dei gruppi del Pci e della Sinistra indipendente. Lo ha ricordato ieri notte il vicepresidente comunista della commissione Bilancio, Rodolfo Bollini che motivando il voto contrario del Pci ha sottolineato il fatto che l'Italia si avvia a rapidi passi verso una situazione in cui il deficit dello Stato sarà interamente attribuibile alla spesa per interessi sul debito pubblico. Il governo ombra ha elaborato una manovra alternativa che avrebbe ridotto a 125 mila miliardi il disavanzo. E le proposte restano sul tappeto tanto che qualcuno di esse è stata utilizzata anche dalla maggioranza. Il risultato? La linea del rigore finanziario non è quella del governo.

Interrogazione del Pci:
un caso di concorrenza alterata

Banco di Sicilia
Carli nomina
un imprenditore

Una strana nomina nel consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia. È quella dell'industriale catanese Leopoldo Rodriguez, titolare di una delle più grandi imprese costruttrici di traghetti e aliscafi del Mediterraneo. Sull'intera vicenda, che vede al centro delle polemiche il ministro del Tesoro Guido Carli, Franco Bassanini e Vincenzo Visco hanno presentato una interrogazione parlamentare.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il ministro del Tesoro Guido Carli stavolta ha giocato d'anticipo sulla controversa questione dei rapporti fra industria e banche. Recentemente è stato rinnovato il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, ente di diritto pubblico. Come tale ha due rappresentanti designati dalla proprietà (il Tesoro) e Carli ha nominato oltre al prof. Salimitro un grosso industriale di Catania Leopoldo Rodriguez, titolare dell'omonima società, una delle maggiori del Mediterraneo, costruttrice di traghetti e aliscafi.

Il problema nasce già dall'opportunità di inserire nel massimo organo della banca un imprenditore che con tutta probabilità ha avuto rapporti di natura creditizia della banca stessa, il principale istituto della regione. Ma il nodo politico sta nel fatto che comunque si tratta di un imprenditore, che ha interessi nella stessa zona in cui opera la banca. Ad esempio, si dice, approfittando della posizione privilegiata che gli deriva dall'essere rappresentante della proprietà, potrebbe bloccare la richiesta di credito presentata da un concorrente suo, o di una delle società collegate alla sua. Sulla vicenda alla Camera la Sinistra indipendente (a firma di Franco Bassanini e Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo ombra Pci) ha presentato una interrogazione al ministro

Salimitro e Rodriguez sostituiscono i consiglieri dal mandato scaduto Vincenzo Milazzo, scomparso tempo fa, e l'esponente liberale Benedetto Cottone. Quest'ultimo ha saputo solo dai giornali del 6 ottobre della sua sostituzione. «Sono rammancato», ci ha detto, «il Tesoro poteva anche mandarmi una lettera di ringraziamento per l'opera prestata in quattro anni d'impegno». Cottone si vanta di essersi nello stesso giorno dimesso dalle cariche ricoperte in quanto consigliere del Banco di Sicilia nonostante per quelle il suo mandato non fosse scaduto. Consigli di amministrazione della Basimmet, del Credito sportivo e della Banca italo-rumena. «Mi derivavano ex-officio quelle cariche. In quanto rappresentante del Banco di Sicilia non essendoci più, non potevo restarci». «Non tutti fanno così», dice Cottone, «si tratta di un imprenditore, che ha interessi nella stessa zona in cui opera la banca. Ad esempio, si dice, approfittando della posizione privilegiata che gli deriva dall'essere rappresentante della proprietà, potrebbe bloccare la richiesta di credito presentata da un concorrente suo, o di una delle società collegate alla sua. Sulla vicenda alla Camera la Sinistra indipendente (a firma di Franco Bassanini e Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo ombra Pci) ha presentato una interrogazione al ministro

Il governatore della Banca d'Italia insiste sullo schema Bundesbank
Chiesta la riduzione del conto corrente di cui dispone il Tesoro

Ciampi: «I tassi? Meglio che li fissi io»

Dopo il «divorzio» dal governo in tema di titoli pubblici (fine dell'obbligo di prendersi i Bot rimasti invenduti) la Banca d'Italia rivendica ora maggior autonomia dall'esecutivo sulla politica monetaria: il tasso di sconto va deciso dall'Istituto di emissione, non più dal Tesoro. Lo ha chiesto il governatore Ciampi che ha anche domandato la riduzione del conto corrente di cui può attingere il governo.

GILDO CAMPESATO

ROMA. La sede scelta è stata l'inaugurazione della scuola superiore di pubblica amministrazione «Casentia». Un luogo simbolico per rivendicare più spazi all'iniziativa autonoma del massimo organo della politica monetaria, la Banca d'Italia. Il governatore Ciampi ieri è stato esplicito: deve esservi «complementarietà» tra le politiche monetarie, di bilancio e dei redditi, tuttavia, «l'autonomia decisio-

nale ed operativa dell'Istituto di emissione deve valere nei confronti di tutti gli operatori». Ed avendo la Banca d'Italia la responsabilità primaria della politica monetaria ad essa dovrebbero essere affidati in piena libertà di iniziativa, gli strumenti indispensabili ad esprimere la propria azione istituzionale. Primo tra tutti, la determinazione del tasso di sconto, punto di riferimento chiave per determinare il co-

sto del denaro. Ciampi non fa rivendicazioni esplicite, ma si serve di una constatazione oggettiva per chiarire il suo intendimento. «Contrariamente alla generalità dei paesi europei, in Italia il tasso di sconto viene varato con decreto del ministro del Tesoro, anziché direttamente dalla Banca Centrale alla quale è riservata l'iniziativa di proposta».

La rivendicazione di Ciampi apre le prospettive di una trasformazione istituzionale del ruolo della Banca d'Italia che temerebbe così ad avvicinarsi sempre più al modello della Bundesbank, la Banca Centrale tedesca che viene dotata dalla stessa costituzione di una ampia indipendenza rispetto al governo federale. Una «voglia di libertà» motivata da Ciampi con «esigenze di specializzazione tecnica» ma anche quale «correttivo per il caso in cui i diversi

strumenti tendano ad operare in direzioni contrarie».

Secondo il governatore, l'autonomia della banca centrale è ancor più importante in paesi come l'Italia, con ampie dilatazioni dei disavanzi pubblici e quindi con forti tentazioni del governo ad utilizzare l'Istituto di emissione come copertura della propria insipienza gestionale. Ed infatti Ciampi rivendica alla Banca Centrale il dovere di «rendere palei i comportamenti che risultano incompatibili con la stabilità monetaria». Una maniglia di indipendenza che si può anche leggere come una risposta a recenti tentativi di «normalizzare» Bankitalia togliendole la libertà di iniziativa di cui essa ha dato prova finora. Una difesa accompagnata da un rilancio le vecchie regole sono ormai troppo strette, ci vogliono nuove normative che allarghino i margi-

ni di iniziativa dell'Istituto di emissione.

La Banca d'Italia vuole più spazio come banca del bancario, vuole cioè meno ostacoli alla sua funzione di creditore di ultima istanza, cioè di finanziatore del sistema bancario. Rigidità dei tassi ufficiali, interventi a sostegno di operatori poco liquidi, credito interbancario chiedono regole più snelle. Inoltre, per far fronte alla crescente concorrenza dell'intermediazione finanziaria «devono essere ridotte le imposte alla fonte sui depositi bancari» e la riserva obbligatoria andrà portata su livelli più congrui.

Il vero «scontro» tra politica monetaria e politica di bilancio avviene quando la prima punta alla stabilità della moneta e dei prezzi mentre la seconda non è in grado di reperire sul mercato le risorse necessarie a coprire il proprio

disavanzo. Ecco allora che il Tesoro batte cassa a via Nazionale dove può disporre di un conto corrente da 70.000 miliardi (fondato, nella ripartizione mensile, a volte addirittura del 25%). «Una facilitazione che non trova riscontro in altri paesi» e che la Cee ci ha contestato, denuncia Ciampi chiedendo la riduzione di tale linea di credito.

Un crescendo di stile,
prestazioni, emozioni.

Guardala. È un'auto con una forte personalità. È la nuova Fiesta Injection XR2i. Compatta, elegante e sportiva. La sua linea, disegnata da un italiano, è così bella da farti innamorare al primo sguardo e, con gli spoiler integrati, i cerchi in lega e le ruote larghe lascia intuire subito il suo temperamento.

Il suo propulsore 1600 ad iniezione elettronica è gestito dallo stesso sistema computerizzato EEC IV utilizzato dalla Benetton Ford di F.1 ed eroga 110 cavalli pronti a soddisfare il tuo piacere di guidare.

Goditi il suo scatto - da 0 a 100 in 9"8", 192 Km/h - con una progressione di potenza entusiasmante, grazie ad una coppia massima di 138 Nm a 2800 giri. La sua tecnologia della combustione magra favorisce emissioni più pulite e consumi contenuti.

La precisione di guida e l'eccellente tenuta di strada sono merito della nuova geometria delle sospensioni MacPherson ad assetto sportivo. Tutto ciò in una piacevole e confortevole silenziosità di marcia.

La nuova Fiesta Injection XR2i è nata per te che cerchi il piacere di una guida brillante, con prestazioni entusiasmanti, sicurezza, un grande confort e il prestigio di un equipaggiamento unico: dalla chiusura centralizzata agli alzacristalli elettrici, dai sedili avvolgenti all'apertura bagagliaio dall'abitacolo.

Ma se vuoi veramente sentir crescere l'entusiasmo ad ogni giro del motore, vieni a provarla. E dopo, anche tu dirai che è un crescendo entusiasmante.

Fiesta,
la nuova Ford.



QUALITÀ IN AZIONE

Fiesta Injection XR2i.
Un crescendo entusiasmante.

I Concessionari Ford
ti aspettano anche
sabato 18 e domenica 19.

